

Comunicazione agli erranti della
CORTE D'APPELLO
BOLOGNA

Che mi hanno ri-condannato con una minima differenza rispetto all'obbrobrio di Udine

Ottobre 2013
redazione del Marzo 2014

PROCEDIMENTO PENALE N.63/06-BO - RGNR 1169-93-PN
DI REVISIONE AVVIATO SU RICHIESTA DEL SOTTOSCRITTO
A SEGUITO SENTENZA C.COST.113/2011

Preg.mi Signori,

essendo questa una autodifesa, dovrete accettare di vederVi incluse argomentazioni e rimandi alla mia vicenda non solo processuale ma anche politica e sociale.

Ciò, pur nel massimo rispetto della Corte, lo pretendo, perché questo, come il processo di Udine che ne fu la culla velenosa, è un processo politico.

Ciò, nel massimo rispetto della Corte, va detto, e il mio rispetto per le Vs.modalità ed attenzioni, non può negarmi anche questo, il diritto alla difesa ed all'autodifesa, dato che questo, nelle mie intenzioni, è il momento che attendo sin dall'inizio del processo, è il momento che anticiperà le Vs.domande, alle quali non mi sottraggo né ho intenzione di sottrarmi.

In questo processo è stata data rilettura "dal vivo" delle dichiarazioni di alcune persone a vario titolo pregiudicate per attività non connesse alla politica né tantomeno alla politica rivoluzionaria espressione della classe proletaria, la quale comprende nella sua Storia anche le storie "cattive" delle Brigate Rosse, ma non ne è a sua volta preda e prigioniera.

Nella concezione politica da me sempre vissuta, e confermata dalla mia attuale militanza sindacale, vi è un abissale distanza tra la militanza, che sorge da coscienza e sacrificio, e l'interesse economico e perverso della cosiddetta "malavita" che costituisce la sorgente dei Vostri "testi".

Per comprendere il mio atteggiamento processuale immediatamente successivo all'arresto, ossia quella sorta di "rassegnazione" di fronte alle accuse -*nella certezza che costruita come fu la istruttoria di Pordenone e il successivo processo di Udine e, non potevo che andare pesantemente condannato-* "rassegnazione" che era frutto delle esperienze di precedenti inaudite ed ingiuste carcerazioni (1), che mi portò a condividere rivendicazioni e proclami, pur differenziando la mia posizione da una posizione che appariva una continuazione della precedente esperienza *cosiddetta "terroristica"* delle BR, occorre partire dal fatto più eclatante che mi venne contestato:

Il 2 settembre 1993, di notte, venne compiuta una azione che colpì sostanzialmente in forma simbolica, senza ossia causare feriti né perdite, la più importante base militare italiana, la base aerea in uso alle Forze Armate americane, ad Aviano.

Risulta che questo fu il primo attentato direttamente volto contro una struttura militare americana in Italia sin dalla Liberazione del 25 aprile 1945.

Ovviamente questo fatto, avvenuto a circa 100 chilometri dalla mia città, non poteva non destare in me l'attenzione massima, dato che le mie posizioni politiche non sono mai state "comprehensive" delle inaudite stragi ed aggressioni militari che la potenza bellica degli S.U.A. ha posto in essere sin dalla guerra di Corea contro la rivoluzione democratica del Popolo Coreano, ed atta a determinare la creazione di uno Stato fantoccio quale è secondo la Storia e la mia stessa opinione, la "Corea del Sud".

Nelle cronache della mia infanzia ed adolescenza vi era il racconto familiare di un mio zio, Antonio Cocco, fratello di poco più vecchio di mia madre, che morì a Dien Bien Phu, era stato forzatamente inserito nelle forze armate di occupazione francesi, allorquando era scappato di casa ventenne per andare a studiare all'estero, e venne arrestato dalla Legione Straniera francese a Marsiglia.

Signori, una cosa è certa, sin dalla più tenera età Paolo Dorigo odia gli eserciti di occupazione.

Questo però non significa che il sottoscritto possa essere condannato per partecipazione ed organizzazione di "banda armata" BR-PCC, così come fu sbagliato ed abusante da parte della Magistratura inquirente e giudicante, valutare la sua persona come militante delle BR-PCC.

A prescindere dalle *querelle* teoriche avvenute tra i brigatisti "DOC" imprigionati nelle carceri, delle quali pagai pure nel tempo della detenzione (2) il pegno di non avere una posizione precisa tra le loro, fu chiaro alla Storia che la "azione di Aviano" del 1993, appartiene alla storia più generale delle vicende non chiarite del nostro Paese, e non certamente priva di dubbio fu la appartenenza di tale azione alle BR-PCC.

1.A)

Innanzitutto la firma del volantino apparve diversa da quella che sempre e solo, le BR-PCC adottarono sin dal 1983 in poi.

Non secondariamente, le tesi politiche del volantino di rivendicazione, paiono essere a volte più vicine a tesi politiche antimperialista e maoiste che non a tesi politiche proprie delle BR-PCC.

La mia dignità di militante comunista, oramai quarantennale la militanza politica nella mia vita, di cui 15 furono gli anni complessivi e senza alcun danno causato, di carcere sofferto, mi impedisce di rivendicarmi o di dichiararmi aver appartenuto alle BR-PCC. L'avessi fatto il "*brigatista*", signori della Corte, certamente sarebbe stato in "clandestinità". Ammetto pure di avervi spesso pensato in anni precedenti, ma non certo nel 1993, non certo in anni che furono anche per me felici, in cui, riuscito a riaffrancarmi da esperienze detentive dalla Giustizia stessa dichiarate ingiuste ed illegittime, costatemi 3 anni e innumerevoli perdite e sofferenze, ero dedito alla libera professione ed alla pratica artistica ed impegno sociale.

Quindi io NON ho partecipato ad alcuna BR-PCC, né ho partecipato ai reati che mi sono contestati, mentre ammetto di aver frequentato compagni che avevano la malaugurata passione per le amicizie fatte nelle patrie galere.

Preciso anche per l'attenzione del P.G., che io sposai la compagna A.B. 2 anni prima i fatti per cui sono a processo, e lo feci per solidarietà verso la sua condizione, in virtù del fatto che non ero sposato né intenzionato all'epoca a farlo, dato che questa militante politica, era condannata all'ergastolo senza aver sparato un colpo. E preciso anche che quindi il ns.matrimonio non fu sotto l'egidia delle BR-PCC, ma invece fu una libera scelta di due compagni che si davano reciprocamente aiuto e solidarietà. E così fu fino alla scelta di divorziare del 2004, attuata unicamente perché la condizione di semilibera, acquisita dalla mia consorte, le impediva di condurre insieme al sottoscritto la

battaglia, che ancora conduco, contro l'utilizzo nel nostro Paese di strumenti offensivi alle persone ed alla vita, denominati "armi non letali", "armi ad energia diretta", "controllo mentale" e così via, contro le quali sin dal 2002 conduco una lotta infinita che ancor oggi il ns.Paese non ha colto nella sua importanza e fondamento di rispetto della ns.Costituzione.

1.B)

Rivendico i principi fondamentali della ns.Costituzione come principi nei quali mi identifico. Rivendico che non sono rispettati da gran parte delle norme e poteri che agiscono nel ns.Paese. E ricordo che la ns.Costituzione ripudia la guerra come mezzo di risoluzione di controversie. Ricordo anche che molti sono i mezzi con cui si conducono le guerre, e credo che ci siano state nella Storia, e che ci saranno certamente ancora, delle guerre "giuste" ossia di ripristino del Diritto e del rispetto dei bisogni e delle necessità del Popolo, in molte, forse in tutte le parti del mondo. Non credo che in tale Diritto rientrino strutture come le FF.AA. americane, né la NATO. Credo che ogni Paese dovrebbe confrontarsi con la sua realtà senza gli aiuti militari, in particolare aerei, a favore di una parte o dell'altra. Ovviamente questo ha delle eccezioni nelle azioni umanitarie a favore di popolazioni colpite, tuttavia mi pare arduo, ed assai improponibile, paragonare gli aiuti ed interventi aerei alleati (che pure furono distruttivi anche delle città e strutture civili) sull'Italia centro-settentrionale del 1943-1945, a quelli condotti dalle FF.AA. americane e della Nato sull'Iraq, sulla Jugoslavia, e su molti altri Paesi, mentre sono assolutamente coerenti ai massacri massivi compiuti su Hiroshima e Nagasaki, ma anche su Dresda, ad esercito tedesco ormai sconfitto.

Ovviamente queste sono opinioni, tuttavia le mie sono opinioni innocue, mentre quelle dei generali della Nato e dei capi delle polizie politiche, dei nuclei speciali e dei servizi cosiddetti "segreti" occidentali, sono opinioni molto costose.

1.C)

Sulla base della mia militanza politica ed esperienze, pur avendo avuto in diversi periodi molta simpatia per le Brigate Rosse, posso escludere di avervi partecipato in alcuna maniera.

Non ho una spiegazione, se non nell'interesse di alcune parti delle istituzioni stesse (basti pensare al Gen.Ganzer, che fu artefice della rovina della mia giovinezza con due carcerazioni del tutto gratuite ed ingiuste, nella seconda metà degli anni '80), alla criminalizzazione costruita a tavolino della mia persona, con le parole dei sigg.Angelo Dalla Longa, Aldo Berti e Ivan Laera.

La conoscenza che ebbi del sig.Angelo Dalla Longa fu derivata unicamente dalle frequentazioni di compagni che avevano avuto esperienze precedenti di detenzione. Non conobbi mai in carcere prima del 1994, né P.A. né A.F. Entrambi loro, non parteciparono mai in libertà ad esperienze riconducibili alle BR-PCC, le quali erano state destrutturate da operazioni repressive sin dal 1988-1989, e la cui sigla nel rientrare in pubblico nel 1999-2003, lo fa per deliberata autoproclamazione pubblicamente espressa da parte dei "Nuclei comunisti combattenti".

Non ebbi conoscenza del sig.Aldo Berti se non nella occasione (che incredibilmente il Berti NON ricorda) in cui venne egli a casa mia.

Non conobbi in alcuna occasione il sig.Ivan Laera.

Nessuno dei tre "testimoni" ha mai partecipato alle BR o ad esperienze di gruppi combattenti comunisti prima di essere accusati dell'attentato di Aviano.

Confuto sulla base delle mie conoscenze che la circostanza (dubbia assai) che il sig. Angelo Dalla Longa "prima del 1977" avesse svolto ruolo di sindacalista "UIL" alla Zanussi, possa avere alcuna attinenza alle BR od alla storia della lotta armata.

In nessun modo Angelo Dalla Longa inoltre, a parte la circostanza di essere stato "giocato" da alcuni scellerati come "numero in più" nelle "liste" dei prigionieri politici degli anni '80, senza avere alcuna formazione né capacità POLITICA (altro che "politicizzato" in carcere), poteva essere definito un brigatista od un simpatizzante.

SE LO FOSSE STATO, come poteva il Direttore del Carcere di Cuneo autorizzarlo a visitare due prigionieri (non certo delle BR-PCC ma, uno della "colonna Walter Alasia" scissionista delle BR sin dal 1980, e uno di un gruppo vicino a "Prima Linea") in qualità di marito della "tutrice" dei due e non certo di loro precedente "compagno" di detenzione in quello stesso carcere speciale diretto dal noto *marasca* Incandela?

Il fatto che questi due prigionieri avessero chiesto ad Angelo Dalla Longa, di far fare loro tutrice dalla sua nuova moglie (la prima essendo morta mentre lui era in carcere), peraltro centralista dell'Ospedale di Pordenone (ruolo assai dubbio per la moglie di un pregiudicato "BRIGATISTA" appena uscito di carcere), F.C., DIMOSTRA INEQUIVOCABILMENTE che la condotta detentiva di A.P. (uno dei due "tutelati" dalla coppia F.C.-Dalla Longa) NON era quella propria di un militante delle BR-PCC.

Sull'argomento si potrebbero scrivere TOMI.

I miei avvocati, di fronte al Vostro diniego di assumere testimonianze della mia biografia rapporti sociali e vita, che avrebbero certamente dimostrato che era IMPOSSIBILE che la mia persona si fosse messa "in politica" con un soggetto come Angelo Dalla Longa, mi avevano più volte sconsigliato dal citare tra i testi anche due che furono compagni di detenzione, G. Marcello e C. Salvatore, i quali essendo detenuti anch'essi a Cuneo dove era detenuto alla metà degli anni '80 il sig. Angelo Dalla Longa, ed essendo condannati all'ergastolo per le attività delle colonne napoletana e torinese delle BR, arrestati tra il 1982 e il 1980, ebbero a spiegarmi in carcere a Novara che Angelo Dalla Longa era stato SEMPRE considerato da loro e da molti altri un confidente del maresciallo Incandela, all'epoca discusso reggente del carcere speciale di Cuneo.

1.D)

Ritengo di essere stato INSERITO nella lista dei colpevoli in forma deliberata e criminale da persone che criminali lo erano DI PROFESSIONE.

Ritengo che tale inserimento possa essere avvenuto in quanto convivendo con C.M.C., successivamente moglie di F.A., ero l'unico riferimento significativo per una azione giudiziaria che depistasse dai reali autori delle azioni ascrittemi.

Infatti grazie all'amicizia di F.A., il Dalla Longa poté conoscermi, mentre il sottoscritto aveva con F.A. una conoscenza puramente sommaria data dalla comune partecipazione ad un funerale, non avendolo mai conosciuto prima.

Non ringrazio nessuno di avermi fatto conoscere questo signor Angelo Dalla Longa. Fu la disgrazia più grave di tutta la mia esistenza.

La mia colpa, se colpa fu, è stata quella di aver valutato anche alcune occasionali situazioni amicali dietro la lente della legittimazione politica, per cui, pur non conoscendo una persona, e trovandomela in casa senza invito, non vi detti molto peso. Invece fu fondamentale, nei "riscontri" della "polizia-DIGOS", la quale era guidata a Pordenone dal sig. Serratore, precedentemente capo della Squadra Mobile di Marghera, e successivamente processato per possesso irregolare di armi da guerra. Deboli questi "riscontri", ma sufficienti a CREDERE CIECAMENTE al racconto di Angelo Dalla Longa.

Questi "SAPEVA" che faccia avevo (ero su tutti i quotidiani locali veneti dal 1985 al 1993, praticamente ogni anno uscivano articoli sulle vicende processuali in cui ero coinvolto), abitavo dove avevo il nome sull'elenco del telefono (e Dalla Longa NON credo sapesse per esempio dove lavoravo e dove vivevo prima del luglio 1992 quando andai a vivere a Mira proveniente dalla casa paterna a Venezia), e avevo una macchina Audi vecchiotta (parcheeggiata sotto casa) mentre la mia convivente aveva una Citroen Diane color vermiglione (anch'essa parcheeggiata sotto casa). QUALI ALTRI RISCONTRI SERVIVANO ALLA POLIZIA ? Nessuno, a ben vedere. La CERTEZZA C'ERA. FINALMENTE DORIGO ERA "INCASTRATO" !

Tuttavia la parola di Angelo Dalla Longa NON DOVREBBE valere quella della Corte d'Assise di Venezia che nel 1992 mi giudicò non solo INNOCENTE ma anche decretò impraticabile lo svolgimento processuale per mancanza di sostanza, di fronte ad una indagine (dell'allora Capitano Ganzer) che costò oltre 20 anni di galera ad altrettanti innocenti. Né COMBACIA con quella della Corte d'Assise di Roma che nel 1990 e 1991 mi giudicò INNOCENTE dalle accuse di essere un organizzatore di ALTRA organizzazione brigatista in origine, PER CUI PAOLO DORIGO ERA, AL 1993, ASSOLTO DALLA APPARTENENZA SIA ALLE BR-PCC CHE ALLA UNIONE DEI COMUNISTI COMBATTENTI.

ANCORA si dimostra nei verbali che Angelo Dalla Longa NON SA NULLA della biografia ed attività politica di Paolo Dorigo negli anni precedenti, sa solo e lo precisa nei suoi interrogatori, che era del "7 APRILE".

Ora, "7 aprile" è una definizione GIUDIZIARIA, NON POLITICA. Paolo Dorigo NON APPARTENNE AD ALCUN "7 aprile" anche se il 7 aprile 1979 la sua abitazione venne perquisita in quanto all'epoca giovane militante dell'Autonomia Operaia Organizzata. Ma Dalla Longa NON SA NULLA delle precedenti vicende politiche e giudiziarie di Paolo Dorigo.

COME PUO' ALLORA, il sottoscritto, andare a rischiare la pelle per sparare contro il muro di un edificio appartenente ad una base militare di 5.000 americani, insieme ad uno che nemmeno conosce ?

L'INCREDIBILITA' DELL'ACCUSA VIENE RAFFORZATA NELLA SUA FOLLIA. PIU' UNA COSA E' FALSA, PIU' PUO' ESSERE CREDUTA, sosteneva il nazista Goebbels.

E qui ci si ritrova. Perché BERTI a proposito poi della rapina al "Mercatone" di Pordenone, DICHIARA espressamente CHE NON AVEVA MAI CONOSCIUTO il sottoscritto SE NON NELL'ATTIMO DI ANDARE INSIEME A RAPINARE UN LOCALE CHE ERA EVIDENTEMENTE STRACOLMO DI PUBBLICO, dove il sottoscritto peraltro e con "certezza" NON ERA MAI STATO PRIMA.

DAL RACCONTO ACCUSATORIO, evidentemente folle ed impossibile da essere parso INATTACCABILE al sig.PM A.M.F., (che detto per inciso era marito di una collega di studio, Avv.D'A., dell'Avv.difensore del Dalla Longa, Mazzarella), emerge insomma che il sottoscritto NON ERA un analista e programmatore di computer capace di stare 14 ore al giorno alla tastiera, né un pittore militante che passava tutte le giornate libere a Venezia a dipingere e bere "ombrette" in compagnia di altri artisti, giovani e meno giovani, e di esimi Docenti e Studiosi, MA ERA uno che lo chiami e va a fare chissacché.

Uno che aveva bisogno di soldi.

Grandissima negazione del diritto, ha subito il sottoscritto anche nell'istruttoria. Invero, la situazione economica del sottoscritto non è mai cambiata, pur essendo in attesa del pagamento da parte di IBM Semea Italia spa delle provvigioni per la installazione di due nuovi AS400, costosissimi computer dell'epoca, presso aziende di UD e PD, operanti

nel settore degli infissi, laddove il sottoscritto aveva un proprio software di produzione (legno e legno alluminio) diffuso anche in Fiere e riviste del settore, il sottoscritto nei mesi immediatamente precedenti all'arresto non aveva chissà che cifre a disposizione, come dimostrano le spese che ebbe a sostenere il padre del sottoscritto, per chiudere l'attività e saldare i debiti derivanti dalla mancata prosecuzione del lavoro, subito dopo l'arresto. Sul punto la documentazione è chiara, perché a parte il risarcimento avuto in ragione dell'assoluzione per le accuse del 1985 (63 milioni di lire avuti nel 1996), la intera carcerazione del sottoscritto è stata sostenuta pressoché UNICAMENTE dalla propria famiglia. Spese degli avvocati comprese.

E quando mai un "BRIGATISTA" avesse a pagare gli avvocati, primo tra tutti l'eroico ed irriducibile nemico dell'idiozia, l'emerito e compianto compagno Avv. Attilio Baccioli ? Appunto una scelta di rispetto la nomina dell'Avv. Baccioli, e dell'identità veramente OBIETTIVO dell'istruttoria e del processo di Udine, l'identità politica e storica delle BR e delle BR-PCC, così estranea e lontana da questa coalizione criminale della banda "Dalla Longa", dal venirne fortemente danneggiata l'immagine, nonostante gli sforzi di due ex militanti amici del Dalla Longa.

Si ricordi anche che il sottoscritto non poté, nemmeno avesse voluto, interrogare e controinterrogare i "testi" nel processo di Udine.

Qui va chiarito un altro aspetto. Si era 4 compagni processati sulle stesse accuse ed accusatori, e la mia posizione (di fare il processo di difesa tecnica per vincere sulle accuse -come valutarono possibile gli Avv. ti Berti, Artale e Pili che comunicarono pubblicamente tale loro opinione tecnica- e di accusa politica delle basi americane per dargli sostanza) era di minoranza, per cui, sulla base della mia formazione politica, e pur non avendo vincoli politici ed organizzativi con gli altri imputati, ritenni di rispettare una sorta di "centralismo democratico", per cui ci si confronta (prova ne sia la decisione presa tra i banchi in cui inizialmente eravamo stati posti insieme agli avvocati, di essere messi in gabbia, che fu, STRAORDINARIAMENTE, di noi imputati) e poi passa la maggioranza.

Passa la maggioranza PUR NON ESSENDOCI UN PARTITO, perché la cultura è quella.

INCREDIBILE, VERO ?

NO: INCREDIBILI SONO LE ACCUSE AI MIEI DANNI, SIGNORI DELLA CORTE.

L' "ANELLO DI CONGIUNZIONE" dice il PG, era il matrimonio con A.B.. Altra vittima dell'ingiustizia. Lei non uccide nessuno, e prende l'ergastolo. Il suo "capo", Antonio Savasta, uccide almeno 6 persone, e fa né più né meno che gli anni che ha fatto il sottoscritto per l'azione di Aviano, 12 anni (uscito nel 1994), E DIVENTA CONSULENTE DEI SERVIZI ITALIANI E DEL FBI AMERICANO, circolando inoltre per Venezia con un posto di lavoro presso il Comune di Venezia-ufficio casa !!! Incredibile, con la tessera del PRC di Venezia !!!

Evidente che il problema in Italia non sono state le BR, ma i servizi, le leggi sui "pentiti-dissociati" e l'interesse strategico della borghesia a DIFFAMARE le BR, che per molto tempo hanno rappresentato L'ALTRA ITALIA, quella del proletariato organizzato !!!

E' EVIDENTEMENTE UNA CRIMINALIZZAZIONE E L'INCIUCIO SISTEMICO.

Lo dimostra la mia storia politica, dopo la repressione del 1982, il sottoscritto si impegna a sostenere moralmente ed umanamente difendendo il loro diritto di esistere e di studiare e socializzare in carcere, quei prigionieri politici che NON si erano dissociati.

All'epoca dissociarsi significa CONDANNARE la violenza come forma di lotta politica, ed acquisire lo sconto pena di almeno il 50% della condanna. Tale mercanzia immonda viene all'epoca stigmatizzata anche da un grande Uomo di cultura, Leonardo Sciascia, che ripubblica nel 1985 *La colonna infame* del Manzoni.

In quegli anni, fino al matrimonio del 1991 e all'arresto, Paolo Dorigo è un militante conosciuto del Coordinamento dei Comitati contro la Repressione, organo politico solidale MA NON CO-ASSOCIATO ad alcuna "banda armata", come dimostrano i fallimenti di numerosi tentativi di criminalizzazione dei sigg.ri Mastelloni, Spataro, ecc.

Questo è un MOVENTE FORTE.

C'è poi un movente INDOTTO.

Colpire la mia persona significava colpire la Venezia del proletariato, la classe operaia dell'Autonomia, e riaffermare la "punizione" per chi stava "fuori" dall'inciucio storico delle varie componenti borghesi della falsa sinistra.

SCANDALIZZARE sulla sinistra vera faceva il gioco di chi stava preparando, tra "Lady Golpe", stragi dell'estate 1993 di mafia, tentata strage di Catania subito successiva all'attentato di Aviano, l'entrata in scena del sig.B., noto per aver stravolto la politica e la vita sociale del Paese tra il 1994 e il 2013.

E a non accorgersi del danno, i soliti, Cacciari e amici suoi.

Ritengo offensivo che un giudizio di revisione come questo, con tutto il sangue e le sofferenze e scioperi della fame che mi è costata la detenzione (3) che è conseguita a queste accuse, debba limitarsi a "rielaborare" i racconti processualmente irrilevanti di una banda di criminali che erano peraltro (come si è visto anche da vicende successive) coinvolti con bande di spacciatori e rapinatori comuni i quali non avevano alcun rapporto con le BR.

Chiedo pertanto che la Corte voglia attuare dei supplementi di verifica della mia posizione, sia accogliendo la rinnovata richiesta, qui esplicitata, di sentire i testi di cui si è richiesta inizialmente la parola, sia andando a verificare quantomeno i principali aspetti ed incongruenze che abbiamo messo in luce, sia nel lavoro dei miei legali, sia nelle mie dichiarazioni.

Con rispetto per il Vs.lavoro e ringraziandoVi per aver permesso che questo obbrobbioso processo di Udine inizi a venire alla luce per quello che è, mi metto a disposizione quale imputato, a rispondere alle Vs.domande.

Grazie

Paolo Dorigo

militante comunista e sindacale

- 1 carcerazioni 18-6-1977/27-9-1977, 8-2-1985/13-2-1986, 25-9-1987/13-7-1989
- 2 con linee interne di desolidarizzazione cui dovetti opporre la più dura delle resistenze, dopo quanto posi in atto il 4-1-1996
- 3 ci si riferisce agli scioperi della fame del 1999, 2002, 2003, 2004 e successivi